**Quarta settimana - Martedì - Quaresima 2025.**

*Sorelle e fratelli, grazie all’amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5).*

*‘‘Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato’ (Rom 5, 1-5).*

La lettura della lettera del Papa si sta concludendo e ci viene proposta una sintesi che ruota attorno al tema dell’Anno Santo: La speranza non delude. Ho citato l’intero brano della lettera ai Romani da cui è tratto il motto dell’Anno Santo e così è possibile fermarsi un attimo su tre punti importanti: giustificati per la fede, siamo in pace con Dio, l’amore di Dio riversato nel cuore dallo Spirito santo. È la sintesi dell’annuncio cristiano. Dobbiamo cercare di ripartire da lì. L’esodo in massa di tanti cristiani che si sono allontanati dalla Chiesa ha creato una situazione assolutamente nuova. Ci troviamo di fronte, per la prima volta, a intere generazioni che non sanno nulla del Vangelo. La tentazione forte è quella di ‘condannare’ e di cercare di serrare le fila attorno ai ‘valori’ cristiani. Ma non funziona. La scelta necessaria è un’altra e cioè quella di annunciare il Vangelo di Gesù a chi non lo conosce. In Italia ci sono ancora ‘sacche’ di popolo credente che vanno custodite e sostenute nel modo con cui vivono la fede, ma è essenziale aiutarle, con gentilezza e con coraggio, a passare da una fede di tradizione a una fede di convinzione, cioè a mettere al primo posto non la morale (‘sono cristiano, ditemi cosa devo fare ’) ma l’annuncio del Vangelo di Gesù (‘ti dico chi sei poi saprai cosa fare ’) che è contenuto proprio nel brano della lettera ai Romani. Evidentemente non si tratta di un ‘prima’ e un ‘dopo’ temporali, ma di una nuova grammatica della fede di sempre.

* Giustificati per la fede. Giustificati significa resi santi. La santità non è al termine di un impegno spasmodico ma un dono gratuito iniziale che viene da Dio. La domanda non è: ‘cosa debbo fare per diventare santo?’, ma: ‘dal momento che sono santo come mi debbo comportare?’ Al primo posto non stanno le opere ma la fede in Gesù. L’abbiamo appena visto domenica scorsa: ‘*Quando* (Gesù) *trovò* (il cieco guarito), *gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui ’ (Gv 9, 35b.38).*
* Noi siamo in pace con Dio. La pace è il dono che Vangelo. La pace del cuore, il senso profondo della vita, il coraggio di amare, la gioia della luce, la leggerezza di gettare nel cuore di Gesù ogni affanno e ogni paura. La fede toglie la paura: *‘E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!» (Rom 8, 15)*
* L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. È fondamentale arrivare alla contemplazione dell’amore di Dio. Noi siamo abituati a pensare di dover fare qualcosa per Dio perché pensiamo che egli salva i buoni e punisce i cattivi. Non è il Padre di Gesù, non è il nostro Dio. Lo Spirito santo, il grande dimenticato, è riversato gratuitamente nel cuore di chi si affida a Dio. Non è una fiducia cieca, frutto di un ‘impegno’ a denti stretti, ma è l’arrendevolezza all’evidenza che Dio mi ama e che partecipo al suo amore, cioè alla forza dello Spirito santo. Basta pensare a cosa si pensa del Sacramento della Cresima; non lo si dice più ma la mentalità è rimasta: si diventa ‘soldati’ di Gesù. Invece si è graziati, e si diventa amici di Gesù, potentemente corroborati dall’amore e capaci di vivere la libertà dell’amore. All’inizio una fede così è difficile perché è una totalità che un po’ spaventa. Ma la fede offre il fascino del rischio: lasci tutto sulla parola e ti assale il dubbio: se poi non succede nulla? Ma l’amore è così: chiede uno slancio iniziale, il coraggio di una scelta senza ritorno: la fede si può solo tradire non si può perdere. Capita a tutti il momento in cui Gesù ci interroga: *‘Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6, 67-69)*